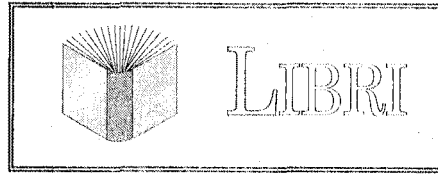


New York. Batsheva Halevi, ragazza di agiata famiglia hassidica, è riflessiva, pronta all'inquietudine, ignara della vita. Studia al liceo ebraico femminile dove spicca per temperamento, domande acute sul Talmud, rara bellezza: parrebbe destinata a essere regina. La giovinezza fa trapelare le sue fisiologiche pretese, ma al contempo ignora le aspettative familiari: la ragazza è l'ultimo anello di una mitologica famiglia di studiosi del Talmud, fondata a fine del Settecento. L'unico sopravvissuto è suo padre Abraham. L'ultimo Halevi è sfuggito alla deportazione grazie alla madre, cui ha giurato di continuare nei figli la tradizione levita. Abraham è stritolato sotto il tallone del giuramento alla madre: gli Halevi devono continuare. In America, ha sposato la modesta figlia di un macellaio kasher, è stato muratore e divenuto ricco grazie a un fortunato investimento, ha ripristinato i costumi quasi principeschi della precedente vita europea. Con delicata sensibilità, ha ba-



Naomi Ragen

UNA MOGLIE A GERUSALEMME

Newton Compton, 300 pp., 12,90 euro

dato che la figlia non rimanesse ingessata dai precetti e pur mantenendo una rotta rigorosa tra scuole ebraiche e l'osservanza religiosa, ha voluto introdurre Batsheva alla conoscenza dell'arte moderna. Come un apprendista stregone, il padre prepara un destino scorticante e balsamico, tra la minaccia ossessiva del coppia familiare e una naturale tenerezza verso la spiritualità ebraica. Mentre la giovane (e cristiana) insegnante privata introduce Batsheva alla letteratura moderna, facendola spaziare tra

“Guerra e pace” e “L'amante di Lady Chatterley”, il romanzo entra nel vivo: all'insaputa della figlia il padre parte per Gerusalemme e va a cercarle marito. Un hassid. Possibilmente un genio dell'esegesi talmudica, dall'unione col quale possa rifiorire il gene degli Halevi. La giovane vive a Gerusalemme, a Mea Sharim - dall'altra parte del mondo, o dovremmo dire del tempo. La trappola scatta, la taglia in due. Il marito, apparsolo inizialmente affascinante, è un genio, ma della memoria. Un arido conoscitore di versetti. La carica di regole talmudiche. La picchia. La notte si unisce a lei attraverso il buco di un lenzuolo. In un accesso d'ira, ne dà alle fiamme i libri. Batsheva telefona a New York, chiede aiuto, ma il padre non vuole sentire cosa stia succedendo: ora deve nascere un Halevi. Nasce un maschio. La donna fugge col bambino in Inghilterra. Conosce un cattolico inquieto che studia per divenire sacerdote. Ma è di inconsapevole origine ebraica.

